



9 marzo 2015

*Ai Soci e agli Amici dell'Istituto*

Carissimi,

questa mattina mi sono imbattuto nell'articolo di Stefano Folli su *La Repubblica* "Il piano di Renzi, aprire ai bersaniani tutelando la ditta". La congiuntura politica, è pacifico, non interessa istituzioni come la nostra. C'era però quel "tutelando la ditta" che mi ha intrigato: fosse l'annuncio di qualcosa di nuovo nella cultura e nella pratica del partito politico?

L'articolo di Folli commenta una intervista del Segretario Pd all'Espresso in uscita nelle edicole. Me lo sono procurato e ... sì, ci sarebbe qualcosa di nuovo. «Un partito che punta al premio di lista deve essere meno leggero di quanto io immaginassi in origine», dice Renzi. «Serve una strada nuova rispetto al vecchio modello di partito ormai superato, ma anche rispetto al partito all'americana che era il mio sogno iniziale». «Se questo può aiutare la discussione interna, sono pronto a discutere di albo degli elettori e a eliminare le primarie per eleggere i segretari regionali».

Ricordo un convegno di studi dell'Istituto su "La democrazia nei partiti" (novembre 2009) e posso dire che il partito all'americana non è mai stato nelle nostre corde. Tuttavia non lo è stato nemmeno lo storico partito dello "scambio ineguale" tra seguaci e laeders, il partito oligarchico di massa che la cerchia degli iscritti e la periferia ha più spesso usato che esaltato.

Abbiamo solidarizzato anche noi con il "partito delle primarie", pur rendendoci presto conto del rischio di derive "personalistiche" e "leaderistiche" (il mondo delle idee messo da parte, la politica che diventa "dominio dell'esecutivo"). Tuttavia ci siamo spesso detti che una cosa è riformare un processo che presenta dei rischi indesiderati (per es. facendo sistematicamente *insieme* primarie e referendum deliberativi su problematiche di rilievo), una cosa è chiudere l'esperienza (possono andare primarie con l'albo dei partecipanti, molto meno l'abolizione delle primarie per i segretari regionali).

Insomma, mi sto chiedendo se su queste cose l'Istituto non debba riprendere ed aggiornare le sue riflessioni, con iniziative di studio ad hoc (un nuovo convegno sulla "democrazia nei partiti"?).

Voi che cosa ne dite? Ne sentite il bisogno? Sareste disponibili a partecipare ad una discussione comune?

Resto in attesa e invio un caro saluto.

*Domenico Cella*

Clicca e scarica: [Articolo de La Repubblica.pdf](#); [Intervista dell'Espresso a Matteo Renzi.pdf](#)